LEGA: LE RISPOSTE A *NATURE ITALY*

Come intendete affrontare il problema del fabbisogno energetico italiano sul breve termine (il prossimo inverno e quelli successivi)? Se fossero necessari razionamenti di gas, con quale criterio saranno effettuati?
È fondamentale un piano di emergenza nazionale luce e gas. Ma bisogna intervenire in maniera preventiva, con misure finanziarie dirette e rapide da adottare in questi giorni, per scongiurare il rischio di trovarsi nei prossimi mesi in una situazione ancora più grave di quella attuale. Occorre fare di tutto per evitare prossimamente di mettere gli italiani in condizioni di estremo disagio.
Si tratta di proseguire con misure transitorie già introdotte nell'ultimo anno quali l'annullamento degli oneri di sistema delle bollette elettriche, la riduzione degli oneri di sistema delle bollette del gas per utenze domestiche e non domestiche, il potenziamento del bonus sociale elettricità e gas alle famiglie in difficoltà e ai clienti domestici in gravi condizioni di salute, la riduzione transitoria dell'Iva al 5% sul gas per usi civili e industriali, il riconoscimento alle imprese (gasivore e non gasivore, nonché energivore e quelle con potenza elettrica uguale o superiore a 16,5 kW) di un credito di imposta delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica e gas, contributi straordinari per Comuni, province e città metropolitane al fine di garantire la continuità dei servizi erogati, la rateizzazione delle bollette per i clienti domestici che dovessero trovarsi in condizioni di morosità e per le imprese in difficoltà, grazie anche alla conferma e potenziamento di strumenti di garanzia a supporto dei fornitori di servizi energetici.
Introdurre, altresì, la riduzione dell'aliquota Iva al 5% anche per le bollette di energia elettrica e alla cessione del calore agli utenti finali tramite teleriscaldamento, nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un Contratto Servizio Energia o di un Contratto di rendimento energetico.
Accelerare l'attuazione dei meccanismi "gas release" (maggiore produzione nazionale di gas naturale da assegnare a prezzi calmierati, con procedure gestite dal GSE, ai settori industriali esposti al caro energia e a rischio di chiusura) e "energy release" (servizio di ritiro e di acquisto di energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili da parte del GSE e successiva cessione a tariffe calmierate prioritariamente ai clienti industriali, alle piccole e medie imprese, e ai clienti localizzati nelle isole maggiori che partecipino al servizio di interrompibilità), anche valutandone dei potenziamenti, in modo da dare un beneficio temporaneo alle imprese esposte al caro energia e allo stesso tempo delineare un quadro strutturale virtuoso tale da sviluppare la produzione di energia rinnovabile e supportare uno sviluppo decarbonizzato della nostra industria.

Sul lungo periodo, intendete mantenere gli obiettivi europei di ridurre le emissioni del 55 per cento entro il 2030, e di azzerarle entro il 2050?
Il gas ha un ruolo di accompagnamento strategico nella transizione ecologica. Il gas, fonte fossile, è oggi la fonte energetica primaria dell'Italia e rappresenterà necessariamente una fonte di energia ponte fino al 2050, data obiettivo per i paesi Ue di emissioni nette zero di Co2.
Le politiche energetiche devono essere finalizzate a produrre, approvvigionarsi e fornire energia con la massima riduzione delle emissioni climalteranti e con i minori impatti

sull'ambiente, mantenendo al contempo costi adeguati a tutelare il potere di acquisto delle famiglie e garantire la competitività delle imprese.
Occorre produrre più biometano a cui tutti possiamo contribuire con la raccolta differenziata dell'umido, e riprendere l'esplorazione e la produzione nazionale di gas naturale per ridurre la dipendenza energetica. Serve anche proseguire con la diversificazione degli approvvigionamenti e con la realizzazione di infrastrutture strategiche, tra cui i rigassificatori, per l'affrancamento dal gas russo e per garantire la sicurezza del sistema energetico e la competitività del Paese.

Se al governo, proporrete di rilanciare le estrazioni di gas naturale in Italia?
Come già accennato, serve riprendere l'esplorazione nazionale di gas naturale, aumentandone la successiva produzione e assegnandolo poi a prezzi calmierati.

Se al governo, proporrete di reintrodurre l'energia nucleare in Italia?
Le fonti rinnovabili sono ovviamente gran parte della risposta ma esse non sono sufficienti, soprattutto se sono non programmabili. Il percorso per un rientro dell'Italia nel nucleare è lungo ma la tecnologia dell'atomo è quella che, combinata alle rinnovabili, sarà imprescindibile nel medio-lungo termine per consentire di perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione con emissioni nette zero al 2050 e allo stesso tempo permettere sia di rispondere alla domanda sempre crescente di energia elettrica per la progressiva elettrificazione dei consumi, sia di garantire un sistema energetico sicuro e stabile, sia di produrre idrogeno senza emissioni e sia di ridurre la dipendenza energetica dall'estero.
È importante ricostituire nel nostro Paese un presidio tecnologico e industriale sul nucleare, non solo aprendo le porte alla possibilità di nuove centrali, ma anche sostenendo le eccellenze esistenti e rilanciando operatori come Sogin che in questi anni non sono stati in grado di svolgere con efficienza il proprio lavoro.
In tema di energia nucleare, la Lega si impegnerà a:
- ricostruire nel nostro Paese una filiera nucleare industriale nazionale, sia progettuale che realizzativa;
- favorire il dibattito sull'energia dell'atomo basato su rigore scientifico e una campagna di informazione, in particolare per la tecnologia di ultima generazione;
- sostenere la ricerca tecnologica sui reattori a fissione nucleare di ultima generazione e sugli SMR, oltre che alla fusione nucleare già oggi praticata da ENEA con aspettative però di lungo termine;
- recuperare il divario tecnologico favorendo collaborazioni e scambi di personale scientifico qualificato con paesi dal riconosciuto know how in ambito nucleare, rilanciando corsi universitari di ingegneria e fisica nucleare;
- favorire la partecipazione a progetti internazionali ed europei, anche mediante collaborazione diretta con la Francia, alla luce del trattato bilaterale;
- favorire accordi di compartecipazione tra consorzi di imprese italiane e società estere che pianificano la realizzazione di nuovi reattori nucleari o la riqualificazione di centrali nucleari esistenti, per la previsione di acquisizione di energia elettrica a prezzi calmierati a lungo termine, a fronte di una compartecipazione agli investimenti;
- portare a compimento l'iter per la realizzazione del deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi. - per una maggiore ed indispensabile accettabilità sociale del deposito da parte delle comunità del territorio che sarà individuato quale sede, occorre modificare i criteri per

il riconoscimento delle compensazioni territoriali che devono partire da subito e non dall'operatività dell'opera;
- definire una nuova strategia nazionale sul nucleare ed un Piano nazionale che preveda un mix bilanciato fra tutte le fonti energetiche al fine di ridurre la nostra vulnerabilità e dipendenza dall'import estero.

L'Italia è in fondo alla classifica europea per numero di laureati. Se al governo, avete in programma di fare qualcosa al riguardo?
È assolutamente cruciale definire un piano per sostenere le immatricolazioni e stimolare il conseguimento di una laurea oltre che stimolare l'educazione STEM.
Come Lega punteremo a:
- rafforzare l'orientamento nelle scuole;
- rimborsare parzialmente le tasse agli studenti in regola con gli esami (per ridurre la durata degli studi, abbattere il numero di fuori corso e offrire un risparmio per il ceto medio escluso dal beneficio No tax area);
- introdurre lo stipendio dello studente per chi è in corso, con una media di eccellenza, in lauree STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica);
- rafforzare l'autonomia responsabile degli atenei e semplificare le procedure di accreditamento dei corsi di studio.
Come Lega in questa legislatura siamo riusciti a premiare gli atenei pubblici virtuosi sbloccando la possibilità per questi ultimi di assumere personale non docente, in modo da consentire maggiore efficienza per gli stessi.

L'Italia è abbondantemente sotto la media europea per investimento in ricerca in rapporto al PIL, in particolare per la ricerca di base. Se al governo, avete in programma di fare qualcosa al riguardo?
Intendiamo aumentare gli investimenti in R&S prevedendo maggiori risorse pubbliche, anche per la ricerca di base, e agevolando gli investimenti privati. Il criterio dell'eccellenza sarà contemperato con un parziale ritorno a un finanziamento "diffuso" attraverso un "budget della ricerca nazionale", istituito per finanziare direttamente i laboratori di ricerca. Intendiamo anche sburocratizzazione della gestione dei finanziamenti privati da parte degli atenei, nonché valorizzare la diplomazia della ricerca per portare all'estero il nostro sistema universitario. Ripetutamente abbiamo anche chiesto un mercato secondario per il credito d'imposta su Ricerca e Sviluppo in modo da attrarre liquidità e spingere sempre più imprese a investire in R&D.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in ricerca previsti dal PNRR, come intendete dare seguito a ciò che è stato fatto dal Governo Draghi?
Post PNRR, intendiamo aumentare il numero di ricercatori con sostegni agli atenei e introdurremo una riserva per chi abbia conseguito il dottorato da meno di 7 anni, come previsto per i ricercatori dell'ERC (European Research Council). Riformeremo l'ASN (Abilitazione Scientifica Nazionale), rafforzando la quota premiale per gli atenei sulla base della qualità delle assunzioni e delle progressioni di carriera.

Ritenete che l'attuale distribuzione dei fondi per la ricerca garantisca efficienza ed equità? Siete favorevoli all'attuale sistema di valutazione utilizzato dall'ANVUR?

Intendiamo ridefinire l'oggetto di valutazione dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca): dalle procedure ai risultati.

Anche alla luce dell'esperienza pandemica, quali interventi considerate prioritari per il sistema sanitario italiano e per la medicina del territorio?

L'emergenza pandemica ha snaturato il nostro Sistema Sanitario Nazionale cogliendolo impreparato e incapace di reagire tempestivamente ai nuovi bisogni e questo ha prodotto costi sanitari diretti per oltre 24 miliardi e ha generato costi indiretti, economici e sociali che si evidenzieranno nei prossimi anni ben più gravi di quelli già contabilizzati. Non tutto era prevedibile e preparabile ma anche "il prevedibile" e "il preparabile" hanno dimostrato carenze. Al fine di superare definitivamente la logica emergenziale e dare risposte strutturali alle grandi questioni del nostro tempo, che hanno evidenziato che non c'è sviluppo sostenibile né crescita economica senza tutela universalistica e proattiva della salute individuale e collettiva, intendiamo mettere in campo una strategia complessiva di prevenzione e protezione della salute, mediante l'attuazione dei seguenti impegni:

- assicurare la tutela della salute del singolo e della comunità attraverso l'introduzione di un Piano Pandemico Nazionale di prevenzione proattiva e governo dei rischi delle malattie infettive prioritarie (PPN) che identifichi e aggiorni le azioni da predisporre in previsione di una situazione di emergenza pandemica;
- realizzare la piena operatività di un sistema informativo integrato Stato-Regioni attraverso l'istituzione della Rete italiana di preparazione pandemica (RIPP) e il Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM)/Istituto Superiore di Sanità (ISS) che ne assicuri la direzione e il coordinamento, e che comprenda tutte le reti epidemiologiche e virologiche attive per la sorveglianza del SSN tra cui la rete InfluNet e il Network;
- assicurare l'effettivo adeguamento della rete di assistenza e cura delle patologie infettive all'evoluzione dei bisogni attraverso l'inserimento nei LEA delle coperture vaccinali raccomandate definite nel PPN, prevedendo la somministrazione dei vacci- ni attraverso il SSN e favorendo l'integrazione dei centri vaccinali ASL;
- prevedere l'adozione del Piano nazionale straordinario di intervento (PNS) nel caso in cui il Ministero della Salute rilevi un rischio concreto e attuale per la salute pubblica che possa derivare da emergenze epidemiche Riconoscimento della piena tutela della persona in caso di danni alla salute per eventuali reazioni avverse da vaccino attraverso la previsione di un indennizzo da parte dello Stato per chiunque abbia riportato lesioni o infermità dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, prevedendo un sistema di richiesta dell'indennizzo semplificato e digitalizzato.

Intendiamo, altresì, riformare e riorganizzare la medicina territoriale. Va attualizzata rispetto alle necessità, che in prospettiva diventeranno sempre più pressanti, dato l'aumento dell'aspettativa di vita dei pazienti da curare sul territorio, evitando ospedalizzazioni inutili e inappropriate. Le Aziende sanitarie debbono poter condividere la loro attività inserendole nella programmazione dei servizi al cittadino nelle case di Comunità o nella gestione degli ambulatori di rete nelle zone disagiate.

Qual è la vostra posizione riguardo alla riforma, già avviata, degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)?

Per la qualità delle prestazioni, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) si caratterizzano come poli di eccellenza e centri di riferimento per le attività di ricerca, effettuando prestazioni di ricovero e cura di alta specialità, e rappresentano uno strumento dinamico per la promozione, lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie e terapie innovative, in ambito sanitario e biomedico. Come Lega, siamo molto soddisfatti di aver contribuito a migliorare il testo che è stato poi approvato a luglio, recante la delega per il riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Adesso bisognerà passare quanto prima alla fase attuativa.

Quanto a ulteriori obiettivi, la possibilità di assumere, stabilizzare e inquadrare adeguatamente il personale della ricerca sanitaria è indispensabile per la competitività degli IRCCS a livello nazionale e internazionale. Pensiamo anche al potenziamento del ruolo degli IRCCS, a standard internazionali per il riconoscimento del carattere scientifico, al coordinamento tra direzione generale e scientifica, alla conferma del riconoscimento e programmazione della ricerca su base quadriennale.

Che posizione avete rispetto all'obbligo vaccinale, sia rispetto a quanto accaduto per il vaccino COVID sia per i vaccini pediatrici?
L'emergenza sanitaria causata dalla recente pandemia del virus SARS-Cov-2 ha indotto il governo ad assumere decisioni che imponessero obbligatoriamente, per legge, un trattamento sanitario obbligatorio come, appunto, la vaccinazione contro il Covid-19 per certe categorie di individui. Tale disposizione, benché sia stata introdotta a tutela e salvaguardia della salute pubblica, ha di fatto privato i cittadini della libertà di scelta terapeutica e imposto restrizioni alla libertà personale. Sebbene tale decisione sia stata adottata per cercare di fronteggiare una situazione di evidente emergenza nazionale, riteniamo che, pur convinti dell'importanza della vaccinazione diffusa rivolta in particolare alle categorie più fragili, tale trattamento debba essere offerto ai cittadini senza più alcun obbligo, quanto piuttosto garantendo un'ampia campagna di informazione che possa accompagnarli nella scelta più consapevole possibile a tutela della propria salute e di quella altrui e promuovendo prima di tutto le cure domiciliari.

Siete favorevoli o contrari al numero chiuso per i corsi di laurea in medicina? E per l'accesso alle scuole di specializzazione?
Siamo contrari al numero chiuso per i corsi di laurea in medicina e intendiamo abolirlo. La grave carenza di medici che sta creando gravissimi problemi ai cittadini è causata dal collocamento a riposo di una generazione di medici inserita all'avvio del SSN e di cui non si è saputo programmare la sostituzione a causa soprattutto del numero chiuso imposto dall'Università sia alle iscrizioni alla facoltà di Medicina e sia al numero delle borse di studio per l'accesso alle specializzazioni, indispensabili per essere assunti e inseriti nel SSN. È necessario, quindi, abolire entrambi i limiti, riorganizzando i corsi di laurea secondo un nuovo modello ispirato a quello francese e avvalendoci anche dell'insegnamento di medici ospedalieri già in assistenza in modo da garantire l'indispensabile ricambio generazionale. Le iscrizioni al corso di laurea in medicina debbono essere libere, senza test d'ingresso. Tutti i candidati potranno iscriversi e frequentare un primo semestre comune. Al termine del primo semestre, sarà previsto un test nazionale su quesiti relativi alle sole materie studiate (come fisica, biologia, istologia e anatomia). Potranno sostenere il test annuale soltanto

coloro che avranno superato tutti gli esami previsti dal piano di studi relativo al primo semestre comune. Gli studenti che avranno superato il test, potranno perfezionare la loro iscrizione al corso di studi. Chi, invece, non sarà riuscito a superare tutti gli esami del primo semestre o a superare il test di ammissione dovrà abbandonare il percorso di studi. Tuttavia, sarà riconosciuta la convalida di tutti egli esami sostenuti per altri corsi di laurea.

Siete favorevoli alla sperimentazione ed eventualmente l'applicazione delle nuove tecnologie di evoluzione assistita in agricoltura?
A differenza degli Ogm che, negli anni, avevano sollevato più di un interrogativo sulle possibili conseguenze negative in tema di conservazione di biodiversità, le tecniche di evoluzione assistita permettono di introdurre i miglioramenti genetici specifici mantenendo inalterate le caratteristiche peculiari di ogni varietà; compatibili con il nostro modello agricolo, possono rappresentare un elemento importante per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico, della siccità e dell'aggressione da parte di particolari organismi nocivi. Il settore agricolo è trasversalmente convinto circa la necessità di investire nel progresso scientifico in tema genetico, salvaguardando il patrimonio di biodiversità, che dobbiamo tutelare.
In un approccio coordinato con gli altri ministeri competenti, abbiamo come obiettivo quello della creazione di una vera filiera italiana della ricerca, sviluppo e applicazione di nuove tecniche e tecnologie in agricoltura.